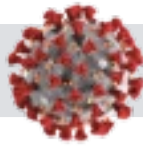


Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA RETE

Lezioni dell'università, utilizzo privato, smart working per molte aziende: in questi giorni la connessione Internet è messa alla prova

Domanda di banda mai così alta Intred: questo picco diventerà la norma

di **Thomas Bendinelli**

In queste giornate non è forse nemmeno bello da dire ma la Intred, società bresciana quotata in Borsa «che propone soluzioni di telecomunicazione d'avanguardia», sta lavorando tantissimo in un contesto nel quale università, scuole, aziende, privati a casa tutto il giorno usano internet a tempo pieno. «Siamo a pieno regime — conferma l'amministratore delegato della società Daniele Peli —. Con l'escalation di questi giorni c'è stata un'escalation di banda incredibile da parte delle aziende, per le loro sedi o per le abitazioni dei dipendenti. In questo momento la domanda di connettività è forte». Daniele Peli si preoccupa però di sottolineare innanzitutto che la prima azione fatta è stata di garantire le condizioni di sicurezza dei collaboratori: «Già due settimane fa ci siamo attrezzati con chiavette wireless, pc portatili, cuffie per trasferire il lavoro nelle case senza chiudere l'azienda. È stata un'intuizione del nostro responsabile tecnico che ci ha consentito di essere sempre operativi». Risultato: in questo momento, a parte poche figure tecniche obbligate a lavorare in azienda o in esterna, su 160 dipendenti ben 120 lavoro da casa. «È un lavoro enorme: bene per l'azienda ma un po' sentiamo anche il dovere di dare una mano. Siamo impegnati a monitorare tutta la rete che



Ad Daniele Peli

gestiamo e ad evitare congestioni: prima utenza business e privata viaggiavano in orari separati, ora va tutto assieme. E per cui crescono la banda e le interconnessioni necessarie». Un problema che, a valle, riguarda tutti i nodi della rete



Peli
Impegnati per evitare congestioni

fino al Dc Mix nel Caldera Park, il campus tecnologico di Milano dove sono concentrati i maggiori operatori internet italiani e da dove si muovono le connessioni per il pianeta. Il coronavirus, in mezzo a tanti problemi, sta obbligando

La parola



SMART WORK

Molte aziende hanno optato per il lavoro da casa per i propri dipendenti, una scelta attuata già da alcuni giorni, fin dallo scoppio del contagio. Una scelta che sta mettendo alla prova la connessione con internet: domanda mai così alta finora

tutti a un grande salto tecnologico: «Guardi, come infrastrutture digitali l'Italia non è messa male e negli ultimi anni ha fatto grandi passi in avanti. Poi, certo, c'è ancora molto da fare e c'è il grande obiettivo da raggiungere della fibra ottica in ogni abitazione. La cultura digitale non è però cresciuta altrettanto e forse questo momento è anche l'occasione per iniziare a capirne un po' di più di smart working e vpn (le reti virtuali private, ndr)».

Questo risponde anche al futuro di questa grande domanda di connettività: «Sì, ci sono imprese che chiedono se la crescita di banda può essere temporanea ma non può essere così, una volta che metti reti e cavi poi restano lì e i costi ci sono stati. Però io credo che la richiesta di maggiore utilizzo crescerà e per cui, anche se oggi sembra un piccolo di domanda, fra non molto sarà la norma». Insomma un investimento necessario oggi che può trasformarsi in un grande risparmio fra un anno. Intred è società quotata e in una giornata in cui il listino è riuscito a perdere il 16,92% — il record di tutti i tempi per la Borsa di Milano — l'azienda di Daniele Peli ha perso meno del 3% e così è stato anche in queste ultime settimane difficili. «Siamo fortunati — dice l'ad —. E come sappiamo Napoleone sceglieva sempre il generale fortunato a quello bravo. Però forse siamo anche un po' anticiclici: un po' di preoccupazione ce l'abbiamo in questo momento ma credo anche che in questi anni siamo riusciti a confermare tutte le promesse a chi ci ha dato fiducia. Gli investitori istituzionali sono attenti, capiscono al volo quando uno bleffa, ma noi facciamo incontri regolari in videoconferenza con tanti che credono in noi e sono soddisfatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro

Sanificazioni al via a Orzinuovi con il Comune

Orzinuovi è il paese della bassa con il maggior numero di contagi dopo Brescia, ieri erano 105 i malati (quindici in più delle 24 ore precedenti) e in paese si registrano altri tre morti che portano a 18 il tragico inventario della tragedia. Un dramma che l'amministrazione comunale sta cercando di arginare anche con l'opera degli spazi pubblici. Ieri è toccato al Comune (in questi giorni l'operatività è garantita solo su appuntamento telefonico) dove nel pomeriggio sono entrati in azione i tecnici della sanificazione. In municipio si è registrato un dipendente positivo e anche uno degli assessori del sindaco Maffoni (infermiere al pronto soccorso di Chiari) si è ammalato ed ora è ricoverato in Ospedale. A Brescia, invece, per ora non si procederà alla sanificazione delle strade dopo che l'Ats ha assicurato alla Loggia che non vi è evidenza scientifica sull'efficacia della sanificazione delle strade per arginare il virus.



Palazzo Municipale i tecnici al lavoro nella sala consiliare del Comune di Orzinuovi (Foto Ansa)

Lezioni online

di **Costanzo Gatta**

Angela, professoressa di lettere, vorrebbe tenere lezione da casa, ma non sa da che parte incominciare perché i moderni mezzi tecnologici non le sono familiari. La collega Rosy, invece, si destreggia bene e opera a suo agio, non fosse per i tre figlioletti che le ronzano attorno. Marcella — notoriamente pignola — si chiede se non venga violata la privacy degli alunni. Sostiene che entrando in casa loro con la telecamera, vede dove vivono.

A parte le incapacità, gli inconvenienti o i dubbi, le insegnanti bresciane interpellate affermano che la lezione via computer è più produttiva e interessa maggiormente gli studenti. Sarà perché davanti al computer o con lo smartphone si trovano a loro agio, sarà per la novità ma finora sembra un successo.

«In classe li vedi distratti, sempre con il telefonino fra le

3

Aprile
La data fissata per la sospensione delle scuole per ridurre il contagio

mani. Un miracolo poi se qualcuno fa domande - osserva Maria - Questo non avviene durante le lezioni a distanza. Mi rivolgono domande a voce o scrivendo. Insomma: interagiscono, partecipano di più e in maniera che non prevedevamo».

Opinione di Gina, prof con 30 anni di scuola sulle spalle: «Il punto d'incontro con i ragazzi si sposta dall'aula reale

alla cosiddetta "aula virtuale" in una dimensione legata al mondo digitale il cui linguaggio e i cui strumenti sono cosa totalmente consueta per i ragazzi. L'uso di nuove tecnologie può aiutare l'incontro fra generazioni se quella "adulta" riesce a trovare una via creativa, matura e consapevole per gestire il proprio ruolo di educatore. Non un "limbo informatico" ma un nuovo ter-

reno sul quale costruire rapporti». Una docente universitaria che parla abitualmente davanti a classi numerose, avendo rispetto alle lezioni dal vivo un tempo minore, è solita registrare la lezione e trasmetterla. E conviene che una volta aperto il forum, sembra d'essere in una chat collettiva: le domande fioccano più che in aula. Sarà la novità, ma le migliaia di studenti



Scuola online
Gli insegnanti sono soddisfatti di come si sta lavorando

di città e provincia, tutto sommato, hanno preso bene le lezioni a distanza. La gentilissima Antonella Greco, referente per l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia (ambito territoriale di Brescia) ben sapendo che tutti vivono una situazione emergenziale, ha scritto agli studenti delle 200 e più scuole bresciane. «Ma quale occasione migliore, pur nella sua tragicità, per dimostrarvi responsabili, ligi alle leggi di pubblica salute, e così smentire questa narrazione che accompagna ogni generazione, dipinta sempre come immatura e irresponsabile, e che anche a voi ragazzi non va giù?».

E ancora: «La didattica a distanza deve funzionare». Ma ad una sola condizione: «Il primo punto da tenere a mente è che non siete in vacanza, e che le attività didattiche devono proseguire anche da casa».

Infine la prof Greco — anche lei lavora da casa — ha lanciato una piccola frecciata scrivendo: «Le attività scolastiche vi impongono da sempre dei ritmi che contestate e dai quali vi sentite oppressi. Ora questi ritmi sono sospesi». Come dire: a buon intenditor ... poche è parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA